



Milano 01.10.24

Dossier su Violenza nella postmodernità

Cari colleghi,

abbiamo programmato l'uscita di un **dossier** dedicato alla violenza nelle sue varie declinazioni.

Deadline **il 15 dicembre 2024:**

In un'epoca in cui i vissuti delle persone si ibridano con i modelli di trasformazione della società contemporanea, si sviluppa la percezione che la realizzazione di quello che sembrava credibile diventa irrealizzabile.

Questo genera insicurezza, frustrazione, alienazione e modelli diversificati di violenza. Proprio la violenza diventa il fine, per realizzare le proprie utopie, un linguaggio universale, per agire il mondo sociale, per capitalizzare e realizzare forme di senso personali e condivise.

La polisemia violenta si struttura su modelli di interazione i sistemi di decodificazioni degli agenti sociali di atti legittimi o illegittimi sono modulati ad una percezione e una costruzione sociale per mezzo di riserve di senso personali o condivise.

La costruzione sociale della violenza può essere svolta attraverso il monopolio di chi detenerne la legittimità a poterla azionare, a chi la utilizza in modo strisciante e dolce, a chi la rende invisibile o estrema e liquida.

Si intuisce che alcuni, più di altri, si trovano maggiormente esposti al rischio di subire violenza, perché oggetto di una sofferenza personale ma anche sociale, non si fa distinzione tra etnia, genere o classi sociali, la violenza colpisce, anche se in modo differenziati, tutti e tutte, per questo la violenza nelle sue varie forme è estremamente democratica.

La afflizione del corpo sociale, e personale, sono un modello di sofferenza ormai strutturale, svelando i paradigmi di angoscia e dolore che sono in realtà forme di diseguaglianza. I corpi sono vittime di violenza o possono agire violenza, anche nelle forme estreme come nelle tristi notizie dei nuovi Kamikaze.

Le vittime alla fine interpretano gli abusi come normali, naturalizzando le violenze), realizzando un atto quasi soprannaturale, il dolore si trasforma in abitudine

La call si propone di interpretare e analizzare i modelli di variazione sociale e personale della violenza, cercando di individuare i linguaggi, gli spazi relazionali, i modelli di naturalizzazione, di legittimazione o di neutralizzazione degli abusi, che eliminano il rimorso e la vergogna sociali, anestetizzandoli le menti delle persone. Ma anche le contrapposizioni politiche, i nuovi sistemi legislativi/istituzionali o, meglio, tutte quelle interazioni umane che producono conflitti violenti.

I saggi dovranno indagare le varie forme del linguaggio violento, naturalmente saranno valutati positivamente le proposte che sviluppati da una ricerca empirica

Le indicazioni bibliografiche sono presenti al seguente link: [Proposte | Società e diritti \(unimi.it\)](https://www.unimi.it/proposte)

Per agevolare l'attività redazionale Vi chiediamo di inviarci **entro il 30.11.24 inderogabilmente il titolo in italiano ed in inglese** ed anche un abstract in italiano ed in inglese, oltre a tre o cinque parole chiave in italiano ed in inglese.

Gli articoli sono soggetti a referaggio col metodo del doppio cieco e la pubblicazione di fascia A

Curatore del Dossier è il Prof. Alberto Pesce, Università telematica E-Campus.

Vi ringrazio in anticipo per la collaborazione

Il direttore

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Pesce', written in a cursive style.